

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni e di 20 Cent. per linea, e la linea si conta per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scesi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

LEZIONE DI EQUITÀ E DI CALCOLO.

ra. - Il giornale italiano del Lloyd, che si pubblica a Trieste, come quello che intende le ragioni del commercio internazionale, prende ai veri principii economici, da lui espressi da ultimo in alcuni articoli, sui quali torneremo. Ora ricaviamo da esso un articolo, nel quale si reca un fatto pratico, del come la libera concorrenza giovi allo sviluppo dell'industria nazionale, assai meglio, che il monopolio. Il quale monopolio, o protezione, che la si voglia chiamare, se deve sussistere per un'arte speciale qualunque, deve estendersi, per ragione di logica e di equità, a tutte le altre. Se i tessuti, le filature, i ferri, le chincaglierie, ed altri simili fabbricati ne godono, deve applicarsi altresì ad ogni prodotto del suolo e dell'arte. Si dovrebbero così tener lontani dai proprii porti gli stranieri navigli, le granaglie, i vini forestieri, i canapi, i lini, gli zuccheri, i caffè: si anche gli zuccheri ed i caffè, mentre a questo, sebbene incompletamente, può supplire la cicoria, l'orzo, o qualche altro surrogato nazionale, allo zucchero di canna supplisce in qualche modo la barbabietola, il succo del mais, lo sciroppo dell'uva, il miele ed altri dolciumi, che abbondano in piante coltivabili nei nostri terreni. Ma ciò renderebbe più cari ed inferiori di qualità codesti prodotti, direbbero i fabbricanti monopolisti. E sia! Non rendono forse più care e men belle le vostre stoffe quei dazii protettori, coi quali ci costringete a preferir la roba vostra alla migliore di coloro, che vendendoci le loro manifatture, comprerebbero i nostri prodotti? Ma, direbbero i Moravi, gli Slesiani, i Boemi, i dazii protettori sopra i prodotti del suolo profitterebbero solo ai coltivatori dell'Italia, della Ungheria, della Croazia, della Dalmazia, della Transilvania, della Galizia ecc. e non a noi. Rispondiamo, che se ciò fosse, profitterebbero ad una grande maggioranza in confronto d'una piccola minoranza: e che se vogliono un privilegio per sé devono ad altri concedere i medesimi patti; altrimenti rinunciano alla loro pretesa, che fa oltraggio all'equità, e costringe quattro quinti dell'impero a pagare un'imposta, non allo Stato, ma all'altro quinto. Diranno, che se la bandiera nazionale è privilegiata a confronto della straniera, la prima non temendo concorrenza, incarica il prezzo di noleggior, e l'introduzione della materia prima ad uso delle fabbriche sarà incarita anch'essa, per cui nuovi aumenti del prezzo delle manifatture nazionali e corrispondente maggiore facilità d'introduzione per contrabbando delle merci estere: diranno, che i Litorani Adriatici, dalla bocca del Po alle bocche di Cattaro arricchirebbero, sviluppando l'industria marittima, a spesa delle altre industrie dell'impero. E ciò sarebbe ben vero: ma con qual fronte o con qual dritto negare all'industria marittima quel medesimo genere di protezione, che pretendete per la vostra? Se è vero che i dazii protettori sono una benedizione, come voi dite (ed a nostro credere con grave torto) perchè volete privare di codesta benedizione altri soggetti al medesimo impero? Se vi dà noia l'incanimento di quelle sostanze, che voi adoperate, perchè volete essere ingiusti tanto da produrre per altri il medesimo malanno? Vi pare ella questa buona morale, o buona logica? Non credete, che altri vi possano chiedere conto del vostro sragionare e soprattutto d'un procedere così poco alla giustizia conforme? Voi non vorreste già mangiare caro il vostro pane, e godete, che il frumento russo, che l'orzo, l'avena egiziana, possano venire a far concorrenza ai prodotti dell'industria agricola di quelle provincie, che sono dedite a questa speciale industria; e poi pretendete di vestire a caro prezzo, e male, quelli che vi preparano il vostro pane, non soffrendo, che la concorrenza estera venga a stimolare la vostra attività e ad avvezzarvi a produrre meglio ed a più buon mercato? Credete, che noi siamo disposti a lasciarvi godere di tale privilegio, senza chiedere incessantemente, che le relazioni economiche sieno regolate in una misura rispettivamente più equa riguardo a tutte le provincie? Voi siete organizzati in società; e le nostre sono voci individuali che rompono solo ogni qual tratto l'uniformità dei vostri clamori.

Voi raccolti ed uniti ed usi a frasi magniloquenti e prossimi ai centri e sicuri che il linguaggio che parlate è inteso; e noi dell'industria agricola ed immensa maggioranza di consumatori siamo dispersi, senza che società rappresentino i nostri interessi, diffusi sovra un suolo ampiissimo e parlanti lingue diverse, le quali non sempre sono intese. Voi avete tutto l'ardore e l'ostinazione di chi difende un privilegio, che siete condannati a perdere, perchè troppo costoso allo Stato, alla maggioranza degli abitanti gravoso, e se bene pensate, da ultimo poco utile a voi medesimi: noi parliamo con intima persuasione, di vedere presto o tardi vinti i pregiudizii ed adottati i principii di sana economia, ma non personalmente interessati in codesto e piuttosto fiduciosi nella vittoria della logica dei fatti, che in quella degli argomenti cui voi non ascoltate, rispondendo ad ogni buona ragione, col perchè di sì, col perchè di no de' fanciulli. Ma in fine, siccome questo è un punto di discussione nel quale la politica non si mesce, e può quindi essere volto e rivolto in tutti i sensi colla massima libertà, così noi fidiamo, che la goccia perpetua abbia a forare il sasso, col quale vi difendete dall'ascoltare ragione. Dalli e dalli, qualche frase, se non tutto il discorso, sarete pur costretti ad ascoltare: quantunque noi intendiamo meglio la vostra lingua, che non voi la nostra, credendo di poter risparmiarvi di studiarla. Già parecchi organi della pubblicità cominciano a scorgere, che questo è terreno buono da discutere, appunto perchè lo si può senza passione e con tutta la calma, che deriva da principii della scienza applicati alle questioni economiche. Forse noi saremo considerati troppo provinciali, (quantunque, grazie a Dio letti in un giro abbastanza ampio da permetterci, anzi da imporci di trattare le questioni generali più che le particolari nostre) per venire, avvertiti da voi: ma ormai se non la nostra voce, ascolterete quella di altri fogli, che escono da più gran centri. Allora chi sa, che discendiate a discutere anche voi: ma noi vogliamo usare la lealtà di avvertirvi, che se discutate sarete vinti.

Frattanto vi porgiamo a leggere l'articolino del Lloyd di Trieste dal quale apprenderete coi fatti alla mano quei cattivi calcolatori voi siate.

* Dalle ultime pubblicazioni statistiche commerciali della dogana inglese si scorge il progressivo sviluppo della fabbricazione degli articoli in pelli d'ogni genere, come guanti, scarpe, stivali ecc. ecc., e ciò dalla sempre crescente esportazione di questi articoli dall'Inghilterra.

In passato era posto un alto dazio sull'introduzione di questi articoli dall'estero, e l'industria inglese godeva perciò una grande protezione in questo genere di fabbricazione; ma ciononostante non ha potuto riuscire a tale perfezionamento da impedire l'importazione di questi fabbricati esteri, che si consideravano indispensabili, perchè l'industria nazionale era incapace di fornire prodotti che potessero sostenere il confronto di quelli introdotti dall'estero; i guanti, le scarpe da dame, stivali ecc. particolarmente si ritiravano dalla Francia, ed anche Vienna forniva all'Inghilterra in allora delle quantità non indifferenti di scarpe da dame. Allorché col cambiamento delle tariffe doganali inglesi furono ribassati i dazii sopra i già detti articoli dell'estero, non v'era stata una riforma, che avesse suscitato un allarme generale maggiore, e dei laghi più forti da parte degli industriali inglesi, che appunto l'introduzione di questa misura, la quale veniva proclamata sovversiva dell'industria britannica. E bene quali erano le conseguenze di questo ribasso di dazii? Erano quelle, che invariabilmente risultano sempre in simili circostanze. La concorrenza estera ha prodotto di già l'effetto d'ammigliorare l'industria inglese anche in questi articoli al punto, che in voce, come si temeva e si prediceva, di perdere il mercato indigeno, a motivo dell'importazione estera, si vide rapidamente accrescere le proprie esportazioni, cosicchè ora quegli stessi articoli che in addietro non potevano sostenere la concorrenza straniera sui proprii mercati coll'appoggio d'una fortissima protezione, si trovano in istato di farlo col miglior successo sulle piazze estere.

medesime, senza il soccorso di qualsiasi protezione di dazii. Risulta effettivamente dalle pubblicazioni ufficiali della dogana inglese, che le quantità esportate nei sei primi mesi del corrente anno eccedono sensibilmente le esportazioni dei periodi corrispondenti dei due anni anteriori.

Le già dette esportazioni si confrontano come segue:

| | | | |
|-------------------------|--------|--------|--------|
| | 1848 | 1849 | 1850 |
| Guanti . . . libbre | 5503 | 4915 | 20278 |
| Altri articoli di pelli | 451953 | 742244 | 808179 |

RIVISTA.

ra. - Il Caos francese va spargiando lampi d'una luce sinistra, che gli occhi offende e non illumina. Vegliando quello, che ivi succede presentemente, si è costretti a farsi una domanda: se vi sia un governo, se e dove sia la Repubblica, dove la Nazione, da lasciarsi trabalzare fra scogli così pericolosi, come sono le pretese di tanti varii pretendenti. Quello, che ivi accade presentemente è tanto straordinario, che non si può spiegare, se non con una congiura permanente di tutti quelli che sono al governo, contro il reggimento al quale avevano obbligo di servire. Anche qui si addimosta adunque, che la mancanza di sincerità negli uomini politici, che sono alla testa delle Nazioni, si rende generatrice di molti mali.

Però i legittimisti, che per tanto tempo si tennero sulla riserva, quasi aspettassero dalla sola Provvidenza una decisione, su ciò, che formava lo scopo precipuo dei loro desiderii, dopo i viaggi di Cherburgo, di Wiesbaden, di Claremont, di Bruxelles hanno creduto, che sia ormai da rompere gl'indugi. Il manifesto di Barchinemy, rappresentante del club dei legittimisti, nel quale la congiura è organizzata, parla chiaro. È vero che l'Union e l'Opinion Publique e l'Assemblée Nationale ed il Courrier Français, procurano di attenuare la portata di quel manifesto, dicendo, ch'esso non era se non una circolare affatto confidenziale. Ma tali parole del partito non sono, che un'ipocrisia di più, la quale fa vedere, come taluno creda, che in politica si possa servirsi di mezzi poco onesti. Non è un manifesto, ma una circolare confidenziale! Che significa ciò? che tutto quello, che vi è detto dentro è la vera espressione delle idee e dei voleri del partito e del pretendente: ma che, invece di dire queste cose alla luce del giorno, la prudenza e la mala fede avrebbero consigliato di sussurrarle soltanto all'orecchio degli intimi, degli amici. Si doveva la cosa sapere e non sapere al medesimo tempo. Tale pretesto tiene il mezzo fra la puerilità e l'immoralità: e benché sia puerile non cessa d'essere immorale. Puerile, in quantochè suppone, che una circolare, inviata a tutti i giornali di provincia del partito, non dovesse venire a galla e divenire da ultimo un manifesto, cioè quello che era: immorale, in quanto si voleva darsi la parola, ma celare nel tempo medesimo i proprii disegni, affine d'ingannare la Francia, cui si voleva trarre nella rete con lusinghiere e false parole. La circolare doveva contenere il credo politico degli adepti, dei congiurati legittimisti: ma alla Nazione si doveva tenere, come si tenne in fatto, un altro linguaggio. - Codesto mistero, come lo dice l'anima franca e sincera di Larochejacquelein, ha minato l'avvenire del partito e lo ha fatto retrocedere di quanto s'era avanzato per gli errori dell'altro pretendente, di Luigi Bonaparte. La mancanza di lealtà e franchezza, ch'era proverbiale nei legittimisti, ha finito di togliere ogni illusione circa ai capi di quel partito. Il manifesto medesimo poi, che contiene il vero pensiero di quel partito e dell'aspirante al trono è il colpo di grazia, ch'esso s'è dato, è il principio della sua dissoluzione. Prima di tutto le persone medesime, che s'indicano depositario della confidenza dell'aspirante, mostrano che si tende ad un'esclusività tutt'altro che conciliativa e che non appagherà certo i capi degli altri partiti, che dall'andamento delle cose avrebbero potuto essere condotti a qualche transazione. Con Berryer, ch'è l'avvocato e l'oratore del partito, vi sono indicate persone, delle quali si potrebbe fare una corte, colle antiche tradizioni ormai vieto di famiglia, anziché un governo, un

ministero, come lo chiamano. Poi, riguardando come in-
differente e da non porvi alcuna attenzione, la volontà della
Nazione francese, su qual base si vuol regnare? Se il pre-
tendente di Wiesbaden mette innanzi tutto il diritto di di-
scendenza della sua famiglia, scordandosi tuttocchè ch'è av-
venuto negli ultimi sessant'anni, e considerandolo come
non avvenuto affatto, vuol dire per questo ch'è possa
regnare a malgrado della Nazione francese? Ma se l'i-
dea sua è di regnare a malgrado di lei, perchè non
farlo prima? Se non lo si fece, vuol dire forse che ciò
fu a motivo, che mancava la forza per farlo? E se man-
cava prima, dove la si troverà adesso? in casa o fuori?
Se in casa, dunque si vuol la guerra civile, come di-
ceva il giornale legitimista la Mode: si vuol conserva-
re il proprio diritto di regnare sulla Nazione francese
mediante il battesimo di sangue del Popolo! Se fuori,
dunque non si dubiterebbe di chiamare sul Popolo, che
si avrebbe obbligo di rendere felice servendo al suo be-
ne, il flagello della guerra estera? si vorrebbe assog-
gettare la Francia ad altre Nazioni, conquistarla, tenerla
con armi forastiere, pagare ad altri un tributo! Da que-
sto dilemma non ci si può scappare, mostrandosi tanto
sleguosi del voto della Nazione, quando non si è già
alla corte delle Tuilleries nel possesso del trono, ma ra-
minchi per i bagni della Germania. Od aspettano, che,
come fecero alcuni gentiluomini ed alquanti contadini
che viaggiavano a spese di questi, divenuti gentili ad un
tratto verso coloro il cui braccio occorre, tutta la Fran-
cia viaggi oltre le sponde del Reno, recando seco i gio-
ielli della corona, lo scettro dell'impero assoluto, e de-
ponendoli al piede del candidato? Chi ha buon senso e
vede lo stato dei partiti in Francia deve ritenere una
tale pretesa come una fanciullaggine. E pure sembra,
che, se si escludono le due ipotesi odiose del sopraccen-
nato dilemma, si tenda a questo, subito che si crede di
perdere il proprio diritto e la propria dignità, invocando
un voto legale della Nazione francese!

L'errore è così grossolano, che Larochejacquelein
franco com'egli è e sincero ed educato alle idee della
Francia del secolo decimono, cui i legitimisti puri gli
rimproverano, come non consentisse alla nota lealtà della
sua famiglia; Larochejacquelein non lo potè sorpassare,
e scommunicato dal suo partito, accettò la scomunica e
fece parte da sé medesimo, sottomettendosi, come deve
fare ogni galantuomo, alla volontà nazionale. Fra questa
e gli intrighi d'un partito, che pretende, non di servire
al bene del proprio paese, ma di dominarlo, l'uomo
onesto ha scelto. Ora una tale scissura è un principio di
dissoluzione del partito legitimista. Difatti gli avventu-
rieri bonapartisti ne gongolavano di piacere, e qualche
loro foglio diceva chiaramente: lasciamoli fare, che gua-
stano da sé e si perdono; lasciamo, che lavorino per noi.
E gli orleanisti dal loro canto fecero un passo avanti,
che nella loro condizione di ultimi caduti non osavano
tuttavia di fare. Parlarono già d'un manifesto orleanista;
se non ch'è gli orleanisti saranno forse, più prudenti e
meno impazienti dei bonapartisti, i quali non seppero te-
nersi dal pubblicare essi medesimi un manifesto. Come
tale viene riguardato quello del Bulletin de Paris, che
accenna alla volontà del presidente di appellarsi al Po-
polo, per farsi confermare, anche ad onta dell'Assem-
blea, poichè i legitimisti non vogliono saperne di con-
sultare quest'essere morale tanto maltrattato e tanto
adulato.

Ma Luigi Bonaparte, nel mentre lascia conoscere il
suo pensiero e minaccia di volerlo attuare ad ogni modo,
distruggendo anche la legge restrittiva del diritto eletto-
rale votata dall'Assemblea, non fa i suoi manifesti in via
ufficiale. I suoi giornali dicono, che il manifesto
non è scritto da lui, ma che contiene però il suo pen-
siero. Si vociferò di crisi ministeriali, di comporre un
ministero, che sia tutto di confidenti del presidente, fra
gli altri Persigny, forse per arrischiare qualche scapata-
gione ad onta dell'Assemblea. Insomma si preparano av-
venimenti d'importanza: che la tensione degli spiriti è
troppo grande, per poter durare, ad onta ch'essa sia
più nei partiti, che nel vero Popolo.

ITALIA

Leggesi nel *Comune Italiano* di Milano del 28 sett:

La Luogotenenza chiamando responsabili delle con-
seguenze gli impegati competenti, ha con energico di-
sgancio ingiunto agli Uffici Regii e Comunali, che le
istanze delle parti per ottenere un passaporto per l'este-
ro debbono nel giorno stesso della presentazione esser
trasmesse con un voto conciso alla prefata Luogotenenza.

Questa disposizione contribuirà non poco a distan-
ciare quelle lagune che nascevano dai frequenti rinvii.

— Sa, piano e con governo fu dato ordine di se-

questare sul lago di Como tutte le barche lunghe e
strette, e guidate da molti rematori, poichè son cadute
in sospetto di favorire il contrabbando. Questa misura
venne già adottata a Bellano; niente di meglio che di
usare di tutti que' mezzi possibili per rendere meno fa-
cile un traffico dannoso e immorale, quando questi ab-
biansi a combinare col rispetto della proprietà, o almeno
dell'indennizzo.

GENOVA, 27 settembre. — Ci scrivono da Livorno
in data di ieri, che un ordine del giorno dell'I. R. Co-
mando Militare di Livorno ha proibito l'introduzione,
diffusione, lettura ecc. del *Corriere Mercantile* nella
Città, ed in tutto il raggio dello stato d'assedio.

I contravventori a ciascuna delle suddette proibizioni
incorrono, oltre l'arresto, nella pena di un mese
di carcere e nella multa di Lire 200 a seconda delle
circostanze, alla quale andrà sempre unita la immediata
chiusura del Gabinetto, caffè, o altro pubblico locale, ove
si fosse consumata la trasgressione.

[*Corriere Mercantile*].

— Gli Italiani, dice l'*Assemblée Nationale*, sono tutti
a un dipresso della stoffa dei lazzaroni. A Torino, come
a Roma, come a Napoli, ogni idea di Camere, di rap-
presentanza popolare non è compresa: la Costituzione
per gli Italiani è un controsenso! Sarebbe pure imbe-
cile, se non fosse scellerata, questa insistenza dell'*As-
semblée Nationale* nel disprezzare un paese ch'essa
non conosce, e nel quale troverebbe a migliaia gli umi-
lini atti a darle lezione non solo di formule costituzio-
nali, ma anche di onestà.

[*Risorgimento*].

— Gli abitanti dell'isola di Malta hanno mandato un
indirizzo alla regina d'Inghilterra per ottenere il ristabi-
limento dell'antico consiglio legislativo popolare che
costituiva per loro un diritto imprescrittibile, e di cui
erano in pieno possesso quando coll'aiuto dell'Inghil-
terra quale alleata cacciarono i francesi dell'isola. Essi
chiedono inoltre istituzioni municipali ed un consiglio
sanitario indipendente — concludono supplicando per la
destituzione dell'attuale governatore.

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Come cattolici, desideriamo che il Sommo Pontefice, sia cir-
condato dal lustro e dalla indipendenza che si compete al capo di
duecento milioni, ma come uomini ed italiani desideriamo che le
condizioni nelle quali si trovano e le leggi sotto cui vivono tre mil-
ioni di nostri connazionali sieno se non ottime, almeno buone e
tollerabili, ed in fine come difensori del principio conservativo de-
sideriamo, nell'interesse dell'ordine e della tranquillità, la cosa
pubblica dello Stato pontificio sistemata in guisa, che quel paese
non assumi ad un vulcano pronto ad irrompere con sommo pe-
ricolo non solo della pace d'Italia ma di quella d'Europa tutta. »

— Si attende con impazienza che si levino le barriere
intermedie verso l'Ungheria; si confini trovansi ammas-
sate grandi quantità di merci d'ogni specie, le quali at-
tendono il passaggio esente di dazio.

— Un corrispondente del *Lloyd* riferisce da Praga
quanto segue, rispetto alla condanna pronunciata dalla
Corte militare contro il redattore del « Foglio costituzio-
nale della Boemia » Dott. Klutschak, riprovata, al
dire della *Corr. aust.* anche dal governo (V. *Corr. it.*,
25 settembre N. 203, notizie del mattino): Il nostro
Luogotenente, barone Mesercy, non venne a sapere la
prima condanna del sig. Klutschak che per mezzo della
« Gazzetta di Praga ». In conseguenza di ciò ei pre-
sentò al ministero la domanda che volesse determinare
la Corte militare a comunicargli d'ora in avanti tali
condanne prima di pubblicarle. È probabile che il co-
mando militare ne abbia fatto rapporto, poichè il sig.
ministro presidente principe Schwarzenberg rispose, che
s'erano già prese le misure, affinché le sentenze della
Corte marziale venissero prima comunicate al ministero,
e quindi per mezzo di quest'ultimo al nostro Luogotenente
per sentirne il parere. Ma il sig. Luogotenente
non venne a cognizione della nuova condanna che per
mezzo della « Gazzetta di Praga ». In conseguenza di
ciò il sig. barone Mesercy estese un rapporto veritiero
descrive il malumore prodotto specialmente fra i seguaci
del partito di mezzo, rendendo attento il ministero sulle
conseguenze veramente inquietanti che poteva trar seco
un tale procedere. Ora viene ancor riferito espressamente,
che il barone Mesercy alla chiesa della memoria domandò
la sua dimissione. I conservativi nutrono ora l'idea che,
la ripetuta condanna del sig. Klutschak altro non sia se
non se una dimostrazione diretta contro il partito con-
servativo, al quale proviene da una parte dove si di-
sprezzano egualmente i conservativi ed i radicali, se sono
costituzionali, e non si stimano che gli uomini del più
puro assolutismo.

— Il Comitato della Società agronomica di Salisburgo,
avuto riguardo al bisogno, che si fa sentire sempre più
generalmente, d'introdurre un regolamento sulla servitù,
ha incaricato tutte le Società filiali d'estendere un ab-

bozzo di regolamento sulla servitù pel Salisburghese —
tenendosi alle informazioni date dalla Società agronomica
della Carinzia, che potrebbero forse offrire vari punti
d'appoggio adattati allo Stato della Corona, Salisburgo,
sul riguardo d'una tal legge — e di quindi spedirgliene
i risultati.

— Il 23 settembre fu aperta nella sala del ridotto in
Brünn l'esposizione di frutta, fiori e legumi. Gli invii di
prodotti alla medesima si fecero numerosi da tutte le
parti, e quantunque il programma non avesse avuto di
mira che i prodotti di coltivazione morava, vi arrivarono
tuttavia anche da altri Stati della Corona (dall'Austria
e dalla Siria) degli esemplari interessantissimi che pom-
peggiavano pacifici fra i prodotti del patrio suolo, e che
verranno pure premiati giusta il loro merito.

— Nel prossimo semestre d'inverno verranno inse-
gnate ad Altenburg in Ungheria dal Direttore e da
cinque altri maestri le seguenti materie di studio:

I. *Rami principali*: Climatologia e nozione del suolo; agricoltura
e spiegazione speciale degli utensili e macchine agricole; al-
levamento del bestiame in generale; educazione delle pecore e dei
cavalli; enciclopedia forestale; dimostrazioni tecniche.

II. *Scienze fondamentali e d'aiuto*: Mineralogia, zoologia, feto-
logia delle piante, chimica generale e fisica, anatomia e fisiologia
degli animali domestici, aritmetica, geometria teorica, disegno,
architettura rurale.

Oltre a ciò verranno tenute conversazioni scientifiche, disposti
esercizi pratici e comunicate spiegazioni agricole pratiche (d'agri-
cultura pratica) e fatte delle escursioni per iscopi agronomici, tec-
nici e fisici.

Quali mezzi d'aiuto servono le raccolte e lavoratorii, i campi
di sperimento e d'esercizio dell'Istituto, e sotto rapporto pratico e
tecnico principalmente i molteplici rami d'economia appartenenti
all'Amministrazione dei beni ariducali, che abbracciano una su-
perficie di 20,000 jugeri all'incirca.

— Abbiamo da Hermannstadt 20 settembre. Secondo
una notificazione ufficiale l'I. R. Governo civile e mili-
tare, ha trovato necessario per l'interesse del pubblico
di accordare a chiunque la libera introduzione e lo spacio
di carne di vitello, d'agnello, di montone e di maiale
qualsunque sorta, nei giorni usuali di mercato tra la set-
timana. Nell'egual modo è libera l'introduzione e la
vendita nei suddetti giorni per chiunque di pane e farina
di grano e segala.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 30 Settembre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Metodi. 4 1/2 0/0 . . . 8. 94 1/4

• 4 1/2 0/0 . . . 82 1/2 0/0

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

• 2 1/2 0/0 . . . —

FRANCIA

PARIGI, 25 settembre. Si assicura che, per rispon-
dere al manifesto legitimista e distruggerne l'effetto, il
presidente della Repubblica indirizzerà fra pochi giorni
un proclama al paese, nel quale stabilirà largamente le
questioni.

— Il signor Lamartine, che in questo momento tro-
vasi in Inghilterra, fu accolto a Londra con entusias-
mo. L'alta aristocrazia gli offerse varie feste, ed un'
adunanza di riformisti inglesi fu tenuta per dargli oc-

SPAGNA

Scrivono da Tolosa all'*Heraldo*, che molti rifugiati carlisti, i quali si erano ultimamente recati in questa città senza permesso, vi furono arrestati.

Il signor Mon è partito il 17 da Madrid alla volta di Francia.

— Sembra certo, dice il *Clamor publico*, che prima che si radunino le cortes si nomineranno dieci o dodici nuovi senatori, fra i quali sarebbero anche i signori Cortina, Mendizabal e Lujan.

INGHILTERRA

Una società di persone che professano i principi gesuitici è giunta a Kingston, e vi ha aperto uno stabilimento, detto Collegio coloniale di S. Giorgio. Queste persone furono assai mal ricevute dalla stampa. I giornali del nord specialmente le fanno segno delle più amare invettive. Si dubita che il loro stabilimento possa prosperare, tanto è grande l'avversione del popolo che si è concitata contro di loro.

— Parecchi dei gesuiti sfrattati dalla Nuova-Granada si rifugiarono nella Guyana. Furono accolti bene dal governatore e dagli abitanti, e fondarono subito una scuola gratuita per la popolazione nera.

— A Cork, come a Galway, molti professori cattolici romani andranno a perdere vistosi emolumenti. A Belfast il numero dei dimissionari sarà molto grande. Tutti si fanno premura di obbedire alle ingiunzioni del primate Cullen. Per rendere giustizia a questi professori cattolici, dobbiamo dire che essi lasceranno in generale desiderio di loro e per la loro dolcezza e per la loro urbanità.

— Il seguente avviso sottoscritto dal sig. James Capel e diretto ai detentori dei boni spagnoli, fu affisso, alla borsa, e contribuirà moltissimo al ribasso dei fondi attivi di Spagna. « La commissione per la regolarizzazione del debito di Spagna, sebbene ammetta la giustizia dei vostri richiami, e moderati i termini del compromesso proposto, non volle incoraggiare il governo ad accettarlo, perchè le finanze della Spagna non trovansi in istato di sopportare il peso che questi termini loro impongono, ed essi si astengono dal proporre altri pel momento. »

— Tutti sanno che ogni reggimento inglese, ad eccezione di certi corpi specialmente addetti alla persona del sovrano, vengono successivamente inviati per un periodo di parecchi anni nelle Colonie. Spirato un tal tempo, essi ritornano nella madre patria. Ora, da qualche tempo, fu deciso che i soldati i quali volessero stabilirsi come coloni nei paesi in cui sono stazionati coi loro corpi, otterrebbero il loro congedo, delle terre da coltivare, ed una anticipazione in denaro, pari a quanto si richiederebbe pel loro ritorno in Europa. Un gran numero di uomini si affrettò d'appropriarsi di tali vantaggi, ed i reggimenti stanziati al Capo di Buona Speranza, al Canada ecc. sono tornati tanto diminuiti, che si dovranno completare con nuove reclute.

— Leggesi nel *Times*:

« La gran salvaguardia dell'Inghilterra consiste nel processo del sapere e dell'intelligenza della sua popolazione, e nello stato attuale delle relazioni delle varie classi, unitamente all'intelligenza per giudicare di ciò che è preferibile nel ben essere comune. Noi qui per Popolo intendiamo la nazione in generale, cioè tutte le classi dal principe al contadino. Lo spirito e l'ecceellenza della nostra Costituzione consistono appunto nel fare insieme agire queste diverse classi, non nell'interesse d'una casta privilegiata, ma nell'interesse comune. Certamente potranno venire tempi cattivi, la mancanza di lavoro (inimica la più terribile di tutti gli inglesi), ed amica la più intima di tutti gli agitatori malevoli) minaccia una gran parte delle nostre classi operarie, ma la forza e l'organizzazione dell'Inghilterra sarebbero capaci di farle traversare felicemente tempi e calamità pubbliche. »

L'importanza sta in che ciascuno di noi eserciti nella sua sfera l'influenza sua personale nello scopo di distruggere la diffidenza mutua e l'inimicizia delle classi, flagelli popolari. Esercitando lealmente ed attivamente questa influenza noi possiamo, senza nulla temere, permettere la presenza nella nostra capitale ai repubblicani di tutti i colori, i cui progetti appaiono tanto temibili ai francesi. Noi non domandiamo ad un solo membro delle due Camere del Parlamento d'occuparsi durante le vacanze dell'atto degli stranieri, ma noi li preghiamo tutti di consacrare tutto il loro tempo ad informarsi della condizione delle classi che li circondano, ed a cercare i mezzi giudiziosi d'ammigliorare la condizione dei figli del lavoro. »

AMERICA

Intorno ai limiti del Texas leggesi nel *New-York-Herald*:

Con infinito piacere annunciamo ai nostri lettori che nella Camera dei rappresentanti si è vinta la legge che fissa i limiti fra il Texas e gli Stati Uniti e quella che stabilisce un governo territoriale per il Nuovo Messico, come già erano state approvate in Senato. Ci ralleghiamo con tutto il paese, col levante, col ponente, col mezzo, e col settentrione, per queste buone nuove. La gran questione è definita. Il paese è salvo, si è conservata l'armonia fra le diverse azioni ed interessi della nostra repubblica, e grazie a Dio gli agitatori ed i commettimenti d'ogni colore, fazione e varietà sono stati sconfitti, e invano si sono travagliati a far tutto il male che potevano. Essi cercarono con ogni mezzo di turbare l'armonia del nostro bel sistema politico e convertire questa felice e da Dio favoreggiata repubblica in un mucchio di Stati emuli e forse nemici, ma avevano che fare con uomini amanti del loro paese e quindi, dopo alcuni mesi di lotta furono battuti.

L'infame e sacrilego grido di dissensione morì loro in bocca e i loro fanatici seguaci incontrarono la sorte che cercarono. Da quindi innanzi non diamo più ascolto a voci sinistre, non badiamo più ad

casione di sviluppare i suoi principii. È noto che il sig. Lamartine ha per moglie un'inglese, e che egli stesso parla ottimamente l'inglese. L'illustre poeta intende d'essere di ritorno a Parigi sul finire della prossima settimana.

— Il *Constitutionnel* dichiara che il consolidamento delle istituzioni costituzionali in Piemonte importa troppo al successo della causa liberale in Italia, perchè si lascino senza risposta gli ingiusti attacchi contro il governo e la nazione piemontese. — Egli entra quindi a lungo nella questione Romana, nel processo contro l'arcivescovo di Cagliari e giustificando l'operato contro quest'ultimo, conchiude che l'accordo non solo della Chiesa e della nazione piemontese, ma dei due governi di Roma e di Sardegna è troppo essenziale alla pace ed al progresso dell'Italia perchè esso faccia i più sinceri voti per la conclusione dell'attuale vertenza.

— Verrà pubblicata un'opera, che porta il titolo: *Viaggio di Luigi Napoleone Bonaparte nell'Est della Francia e nella Normandia*; n'è autore il sig. Ernesto Dubarral.

— Larochejaquelein diede nuove spiegazioni circa al manifesto legitimista:

« Come, ei dice, si può pretendere che questa circolare non doveva esser pubblica? Era dunque una cattiva azione che si voleva nascondere? Ma in tal caso, perchè un simile documento era spedito in sì gran numero di esemplari a tutti i dipartimenti? perchè era distribuito ad ufficio aperto, alle persone che lo domandavano? »

Se è poca cosa, perchè tante rumorose allegrie dalla parte di alcuni pazzi, e tanti dolori tra l'immensa maggioranza dei legitimisti?

Non bisogna cercare di diminuire l'importanza di un tal fallo. Non vi sono che due modi di condursi: o energicamente sostenerlo, o altamente riprovarlo.

Fu ingannato nel più colpevole modo l'infelice principe; fu ingannato sui voti, sulle opinioni, sui sentimenti della Francia. Ecco la verità. Spetta al partito legitimista il provvedere.

Spetta a coloro che han compromesso il principe, il dichiarare pubblicamente che gli fecero tenere un linguaggio cui non tene e cui non poteva tenere. Essi devono dichiarare finalmente che il conte di Chambord interamente ignora quella circolare ufficiale. . . .

Sono accusato d'essermi opposto ad una conciliazione fra i partiti, che invocava con tutto il cuore. Ebbene, ognun mi giudichi adesso; io compirò l'esposizione della mia politica, che certe persone cercano di snaturare.

Io tenevo gran conto dei principali monarchici e di libertà dell'89: io li ho sempre professati; senza aver approvato tutti gli atti e principii rivoluzionari che seguirono la dichiarazione di nullità delle scritture degli statuti; senza aver accettato gli atti e principii del 1830, né tutti quelli del 1818, io non mi dissimulava quali profonde radici le differenti rivoluzioni avevano gettate nel mio paese; io era fermamente convinto che la monarchia non può tornare in Francia se non per la volontà liberamente espressa della nazione; il che metteva d'accordo tutti i partiti, riunendo al principio di legittimità quello della sovranità nazionale.

Noi tutto abbiamo provato; la prima repubblica si violenta; l'impero col più grand'uomo che sia comparso da secoli, ecc. Tutti i partiti riconoscono la impotenza di tante prove; essi tornano alla legge dei nostri padri; e la Francia indirizza al re queste parole che Massillon profferiva dinanzi al re Luigi XV:

« Sire, la scelta della nazione è quella che pose dapprima lo scettro fra le mani dei vostri avi; essa li sollevò sullo scudo militare, e li proclamò sovrani. La dignità regia divenne poscia il retaggio dei loro successori, ma essi ne furono debitori in origine al libero consenso dei Francesi. »

« La loro sola nascita li pose in possesso del trono; ma i suffragi pubblici furono quelli che attaccarono dapprima questo diritto e questa prerogativa al loro nascondimento. Io brevo, poichè la prima sorgente della loro autorità vien da noi, i re non ne debbono far uso che per noi. »

Massillon non fu scomunicato.

Ecco nondimeno qual era la mia linea di condotta politica; ecco in che modo io intendeva che Re e Nazione potessero suggellare una pace durevole e prepararci giorni felici, una stabilità consentita dopo tanti sperimenti.

La legittimità non sarebbe mai possibile in Francia che a queste condizioni; tocca alla Francia il dirlo ben altamente, tocca ai legitimisti il proclamarlo con tutte le loro voci. Noi siamo in maggior numero di voi, o signori della circolare, credetelo. »

est o ad ovest, a nord od a sud. Grazie ai generosi amici dell'Unione, noi siamo nuovamente uniti ed invicibili. La crisi, la grande crisi terminò felicemente, e il principio repubblicano è di nuovo potente e più che mai non fu nel continente di America. I nostri esteri nemici che profetavano lo scioglimento della Confederazione per causa della questione dello schiavitù, si chiarirono falsi profeti e i nostri fanatici sono sconfitti e prostrati.

Nel Senato si viase alla maggioranza di 30 voti una legge riguardante l'abolizione della schiavitù nella Colombia.

La California è già entrata a formare parte della Confederazione come Stato.

SOSCRIZIONE

per gl'inondati del Bresciano.

Continuano le sottoscrizioni per i Bresciani fuori del Regno. Oltre a Trieste, al Piemonte, alla Toscana, vediamo aperte sottoscrizioni anche a Bologna dall'*Iniziatore*, giornale, che ivi si occupa di strade ferrate, industria ed economia. L'ab. B. Lambrechtini dedica a favore dei Bresciani e della scuola di Fagnano un suo scritto, sull'insegnamento del quale diedimo già un'idea ai nostri lettori, e la cui bontà sarà ad essi ancor più manifesta dalla conclusione, che noi riprodurremo a guisa d'annunzio del libro medesimo. Il redattore della *Sfera* di Brescia, invio alla redazione del *Friuli* un volumetto di poesie, che vendonsi al nostro ufficio a profitto dei Bresciani medesimi. In altro numero ne faremo più ampio cenno. Nell'atto di mettere in torchio riceviamo la seguente lettera, che mostra come anche a Portogruaro siano pronti al soccorso.

Portogruaro 30 Settembre.

Parecchi egregi filarmonici di Portogruaro e di Cordovado convennero qui ieri sera per contribuire col nostrali a mandare ad effetto il divisamento di questi abitanti di dare nel patrio Teatro un'Accademia di Musica Vocale ed Istrumentale a beneficio degli infelici Bresciani. Al più desiderio nostro, all'altrui spontanea e liberale cortesia l'esito dello spettacolo pienamente corrispose. Brillante fu l'Accademia così per l'intrinseco pregio del pezzo che era composta, come pel merito della esecuzione pianitissima; se ne ritrassero A. L. 640. 00 che furono tutte offerte come un terzo tributo della nostra pietà al grande infortunio; e bellamente cenato ed affollatissimo era il Teatro, in cui non d'altri sentimenti erano tutti commossi che dal diletto delle sette armonie, dalla gratitudine verso gli ospiti non men che valenti generosi e dalla intima soddisfazione di recare tutti insieme come fratelli un soccorso alla sventura dei fratelli.

Somma delle sottoscrizioni antecedenti A. L. 12,803. 20

Pietro de Concina 42. 00

A. L. 12,845. 20

ULTIME NOTIZIE

GERMANIA - Francoforte 27 settembre. A tenore del *Giornale di Francoforte* la dieta federale si occupava nella seduta del 24 corrente della questione schleswig-holsteinese, e fu deciso di far ratificare dai singoli ambasciatori il progetto della pace prusso-danese.

Paderborna (Prussia) 27 settembre. Nella città e contorni verrà concentrato a motivo dell'Assia elettorale un corpo d'osservazione prussiano.

Wiesbaden 25 settembre. — Quest'oggi fu aperta la dieta, la quale esprime tosto la sua gratitudine al popolo dell'Assia elettorale.

Darmstadt 27 settembre. La proposta per la concessione delle imposte fino alla fine dell'anno fu respinta con 45 contro 4 voti; così fu pure respinta la proposta riguardo ad un prestito con 35 contro 14 voti. La Camera fu sciolta.

FRANCIA. — Parigi 27 settembre. Larochejaquelein è uscito dal club in via Rivoli. Oggi si diede principio al processo incamminato contro 31 individui accusati di complotto legitimista.

— La stampa bonapartista continua ad occuparsi dell'articolo del *Bulletin de Paris*; il *Pouvoir*, pur affermando non essere ufficiale quella comunicazione, approva le opinioni espresse, e propugna il diritto del Presidente ad appellarsi al voto del popolo. La *Patrie* dice a un dipresso la medesima cosa; quanto alla corrispondenza troppo zelante, essa dichiara allineo che quell'articolo non emanò dall'Eliseo, ma era fondato su buone informazioni. — Il generale di Saint-Priest stampò in vari fogli legitimisti una lettera, nella quale si duole del modo onde fu travisato il senso del manifesto di Barthélemy, e protesta che tanto egli che i suoi consenzienti sono devoti interamente alla libertà!

— Nella stampa parigina (i giornali vanno fino al 26 settembre) infinite sono le variazioni questi giorni. Si continua a discutere sul manifesto legitimista, sull'essere esso o no un manifesto e sulla sua portata. Ad ogni modo sembra, che la conclusione da trarsi da esso sia, che il partito legitimista è in perfetta dissoluzione. Comunque proeurino con subdole frasi di attenuare la portata delle dichiarazioni fatte in senso contrario alla volontà nazionale, il partito del passato si chiuse la via da sé medesimo. Quella parte poi di legitimisti, che, come Larochejaquelein, intendono, che il bene del paese sia la suprema legge, trovandosi condotta ad accettare lo idee del secolo decimonono. La dissoluzione del partito legitimista infonde nuove speranze agli orleanisti; i quali lasciano, che ora i legitimisti ed i bonapartisti combattano fra di loro, onde accorrere sul campo quando sieno sfiniti. L'articolo quel che vuole il presidente rimane una cagione di scandali; perchè, mentre i fogli bonapartisti accettano tutta quella dottrina, i repubblicani pretendono dal presidente una dichiarazione contraria alle idee anti-costituzionali di quel manifesto. Circa alla revisione della Costituzione i legitimisti vogliono resistere ad ogni atto, che comprometta il futuro (ossia che serva, sia a consolidare l'esistenza della Repubblica, sia a rafforzare il potere di Luigi Bonaparte) ma si mostrano pronti ad un compromesso che salvi la società. Ora si sa dal loro manifesto, che l'unico modo con cui essi credano di poter salvare la società è il ritorno ai principii della corte di Luigi XIV.

NOTIZIE DIVERSE

Nell'occasione del primo viaggio che fece il Luogotenente dell'Austria superiore nel paese da lui governato, si presentarono al medesimo due contadini, con la dimanda, se egli erano obbligati in avvenire di pagare ai maestri il danaro di raccolta. Il Luogotenente rispose, che v'erano obbligati per legge, e che con questo danaro veniva assicurata l'esistenza dei loro maestri di scuola. Allora fu che essi vollero presentargli una supplica in proposito, ma il Luogotenente prima di accettarla, richiese che la leggessero. Detti replicarono di non saperlo. « Ebbene, rispose il Luogotenente, perchè perdetevi in vane parole? Pagate i vostri maestri ciò che loro compete e pregate loro onde essi abbiano cura dei vostri figliuoli; così non avrò che imprechino alla vostra memoria, allorché come voi si troveranno nella circostanza di trovarsi innanzi il loro Luogotenente e provar la vergogna di non saper leggere. »

La storia di questo fatto venne a circolare ben presto in cento comuni e questa facile idea contribuì a rischiarare la mente del popolo sull'importanza delle scuole, assai più che un volume il più compendioso d'istruzione popolare.

— Scrivono da Presburgo 24 settembre: In quanto alla sicurezza pubblica nel nostro distretto, ella s'è andata migliorando di molto riguardo a masnadieri ed a ladri; poichè la gendarmeria, la quale fu ultimamente assai rinforzata, ne ha già catturato buon numero. Ma nelle parti settentrionali del paese esercitano i loro eccessi non solo i banditi, ma ben anche le belve selvagge e feroci. Dal comitato di Urvay vengono riferite sotto questo rapporto delle nuove disgrazie, toccate fra gli altri anche ai membri della gendarmeria ed ai cacciatori; verrà quindi tenuta fra breve in quella regione una gran caccia contro gli orsi, i lupi, le volpi, ecc., e diceasi che durante la metesima molti abitanti riceveranno armi da fuoco per servirsene contro le fiere, restituendole però tostochè il paese sarà da quelle purgato.

— Tre preti cattolici, secondo che riferisce il *Fec. List.* sono passati in Praga al protestantismo, e vennero accolti solennemente ai 22 di questo mese alla nuova società dal pastore V. A. Kossuth.

— La è cosa consolante, dice il « *Telegrafo cattolico* » di vedere con quanta celerità si propaghi il cattolicesimo sul continente d'America. Alcuni anni fa non c'erano in Detroit (Michigan negli Stati Uniti) che pochi cattolici ed una sola chiesa. Adesso egli possiedono in questa città 4 gran chiese, cioè una cattedrale magnifica, una chiesa tedesca ed una francese. Le sorelle di carità hanno un grand'ospedale ed una scuola; sì l'uno che l'altra trovansi in un florido stato. Molti altri istituti e società sono sparsi sopra tutta questa gran diocesi. Inoltre trovansi in 40 luoghi missioni e scuole per gli Indiani, che operano cose grandi. Le razze indiane, finchè si trovano nello stato selvaggio vanno diminuendo continuamente; tostochè però esse hanno abbracciato il cristianesimo, si vanno aumentando di numero, e da quel popolo pigro e selvaggio s'ottengono uomini attivi e diligenti. — Il vescovo Rappe da Cleveland è ritornato ultimamente dall'Europa, conducendo seco 9 giovani sacerdoti e 6 Orsoline, che fonderanno in Cleveland un istituto d'educazione. Questo vescovo vuol anche erigere un orfanotrofio ed un ospedale.

— Sullo scoppiare dell'epizootia nel circolo di Tarnow la *Gazz. di Leopoli* riferisce quanto segue: Ad onta della totale sospensione delle comunicazioni del bestiame bovino alle frontiere della nostra provincia verso il regno di Polonia e ad onta delle disposizioni prese per parte delle Autorità affine di riparare al pericolo di contagio, l'epizootia fu trascinata da quel regno nel distretto di Tarnow, e favorita nella sua diramazione dall'essere stata tenuta segreta, ha colpito nella borgata di Kana a Boleslaw, a tenore del visum repertum ufficiale, sino al 31 agosto 80 capi di bestiame, l'una metà dei quali sino a quell'epoca era già caduta vittima del contagio e l'altra trovavasi tuttora in istato di malattia.

Quantunque il ritardo nell'attivazione delle misure repressive prescritte dalle leggi, prodotto dall'aver i proprietari del bestiame tenuto dapprima segreto lo stato della casa, dia luogo al timore che il contagio possa essersi già diramato oltre al luogo nel quale esso scoppiò dapprima, l'ultimo rapporto ufficiale che abbiamo sotto l'occhio fornisce tuttavia lo schiarimento preliminare ed acquietante, che l'epizootia non è scoppiata ancora in nessun altro luogo del circolo di Tarnow, e molto meno in qualche altro circolo della provincia.

Del resto non appena ebbe luogo la constatazione del contagio furono prese dall' R. capitanato del circolo di Tarnow le più adatte ed energiche misure per la soppressione del morbo e per impedire la diramazione ulteriore, e la sorveglianza sull'esatto esperimento di esse misure fu affidata ad un commissario di circolo inviato appositamente a quest'uopo nel distretto della Vistola appartenente al circolo di Tarnow. Fu anche dichiarato nominatamente tutto quel distretto sospetto di contagio, e chiuso dagli altri distretti del circolo riguardo alla comunicazione del bestiame bovino, al qual fine, ed onde sorvegliare più rigorosamente l'osservanza di questa contumacia, furono, coll'intervento della reggenza provinciale, appostate al confine di essa distretto parecchie compagnie di soldati, che vi tennero un cordone militare. Inoltre il governo ha pure mandato nella regione infesta il medico veterinario provinciale per effettuare le

misure di provvedimento dirette contro il pericolo di contagio, e si farà in generale per parte dell'Amministrazione della provincia quanto può produrre l'effetto d'una celere soppressione del morbo.

— (Telegrafo sotto-mare). — Leggesi nel *Globe* del 24 settembre. Nel vostro numero del 16 il vostro corrispondente parla della natura fragile della linea sotto-mare da Douvre al capo Grimez. Io vi dichiaro che quest'era piuttosto una linea di prova, che una linea permanente. Si aggiunga che essa non fu coperta secondo il piano ed il modo che s'aveva prescritto, e dietro cui la gatta-percha non formava che uno dei vari involucri per l'isolamento e la protezione di ciascun filo. Vari di questi fili dovevano essere combinati in una grossa gomena di forza e di durata sufficiente per resistere al tiro dell'ancora d'un naviglio.

— (Nuova locomotiva). — Si costruiva recentemente nei laboratori del Great Northern a Boston una locomotiva che percorrerà la distanza da Boston a Londra (108 miglia — 173 chil.) con 6 vagoni in un'ora e venti minuti.

— Dicei che negoziati siano intavolati col governo inglese per stabilire un telegrafo sotto-mare a traverso le 60 miglia di mare da Molyhead a Kingstown e di là a Cork od a Galway e forse unito in seguito con battelli a vapore colla stazione telegrafica la più vicina dall'altra parte dell'Atlantico.

— (Bussola dell'oro). — È un po' grossa; ma ora, che se ne spacciano tante può andare anche questa. Leggesi nei fogli francesi: Ecco un maraviglioso strumento che da poco è stato inventato. Gli è una bussola che indica la presenza dell'oro, mediante una calamita propria ai metalli preziosi, e che gli indica infallibilmente con un moto d'irresistibile attrazione. Lo sperimentatore tiene in un certo modo la stupenda calamita adattata all'estremità d'un bastoncino, e tutto ch'egli entra in una camera ove sianvi nascosti o gioie, o pezzi d'oro o d'argento, il bastoncino si dirige a s'abbassa nella direzione del nascondiglio. Basta l'ubbidire alla sua indicazione, ch'è sicura. Secondo che uno più s'appressa, l'attrazione divien più sensibile, anche attraverso di un corpo opaco, e finalmente vi sta dinotando nel modo più preciso, e per dir così dispoticamente, il luogo ov'è il prezioso metallo; non v'ha più che da raccogliarlo.

S'indovinerà di leggieri di qual immenso soccorso una simile calamita può esser in California, per esempio, a fine di non operare se non al sicuro: poi in certi paesi, ove la notorietà pubblica e le tradizioni indicano tesori sotterrati in tempo di turbolenze e guerre crudeli, come è accaduto in Spagna. Sappiamo un simile risultato esser troppo bello, per non aver ad incontrare molti increduli. Ma che si ardirebbe asseverare o negare in un'epoca come la nostra? Ed inoltre, quando i principi della finanza, gente come si sa poco immaginosa, se ne preoccupano, seguono esperimenti, moltiplicano le verificazioni e le prove, gli è apparentemente che qualche cosa avvii di serio. Ecco per ora a qual punto sta la *Bussola de' tesori*. Intanto, lunedì prossimo si farà una laboriosa esibizione in casa del sig. Rothschild, in presenza di scienziati eletti, uomini di Stato, e di giornalisti.

— Un articolo interessante del *Bombay-Times* comunica la notizia della scoperta di alte montagne coperte di neve nell'Africa orientale, quasi sotto la linea equatoriale. Un missionario, il dottore Krapf, ha resa nota questa scoperta, qual testimonia oculare nel *Bombay Church Missionary Record*. Dicei che queste montagne eguagliano quasi in estensione le Ande dell'America e che sorpassino d'altezza le più elevate cime delle medesime; una di queste vette chiamata dagli indigeni Kilimandjaro, fu stimata di un'altezza di per lo meno 20,000 piedi, ed il dottore Krapf esprime la supposizione che il braccio principale del Nilo abbia la sua sorgente sul dorso di queste immense montagne. Dicei che le medesime non siano lontane che all'incirca 44 giornate dalla costa del mare, e sembra che la società geografica di Bombay abbia l'intenzione di volersi occupare da suono dell'investigazione accurata di queste montagne scoperte ultimamente.

— Classificando la popolazione sotto le tre grandi rubriche: 1. coltivatori, 2. industriali, 3. professionisti liberali, militari, ecclesiastici e possidenti, ecc., si trova la seguente ripartizione nei principali paesi di Europa, prendendo 100 individui per base.

| | | | |
|-------------|----------|-------------|---------------|
| Austria | 69 colt. | 13 industr. | 18 prof. div. |
| Prussia | 61 » | 25 » | 14 » |
| Francia | 62 » | 29 » | 9 » |
| Inghilterra | 32 » | 46 » | 22 » |
| Russia | 76 » | 15 » | 9 » |

La Russia ha il maggior numero di agricoltori, e il meno di industriali. L'Inghilterra ha il meno di agricoltori, e più industriali e professori.

N. 49922-340 L.

Avviso

DI VENDITA ALL'ASTA DELLE SOTTO DESCRITTE REALTÀ CANTRALI

Per disposizione superiore devei nuovamente procedere alla già iniziata, e poi sospesa vendita di alcune case e fondi in Mappa del Comune di San Daniele ai Numeri 780, 781, 782, 783, 784, e 785, prendendo

per base il prezzo di Stima di L. 852. 14. Si porta quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta sarà tenuta il giorno 6 (sei) Novembre p. v. dalle ore 10 del mattino alle 3 pom. presso l'Ufficio del R. Commissariato Distrettuale di S. Daniele.

2. Ogni offerta all'Asta dovrà essere cauita con un deposito di L. 85. 00, che potrà essere effettuato anche per intero in Fidejussori del Tesoro al valore nominale dei medesimi, non calcolati cioè gli interessi.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio anzidetto i tipi e la Spina degli Stabili posti in vendita e il Capitolato relativo; ottenerne copia, se crede, a sue spese, ed anche visitare gli Stabili stessi.

4. Seguita l'Asta e la Delibera non si accettano migliorie: la Delibera però è riservata in punto d'ordine alla Superiore approvazione.

5. Il Deliberatario dovrà firmare il Protocollo d'Asta ed un esemplare del presente Avviso e del Capitolato normale mentovato di sopra al N. 3. che formeranno parte integrante del Contratto.

6. Il prezzo di delibera dovrà essere versato in una sol volta entro giorni 30 successivi a quello della partecipazione data al deliberatario della perenuta Superiore approvazione.

7. Il versamento potrà farsi metà in denaro sannante e metà in Fidejussori del Tesoro. L'importo del deposito, di cui al precedente N. 2. sarà imputato in conto del prezzo anzidetto.

Dalla R. Delegazione Provinciale

Udine 25 settembre 1850.

L. R. Consigliere di Governo Delegato Prov. CO. ALTAN.

Il R. Segretario FILIO.

N. 11496.

Editto.

L. R. Tribunale Provinciale in Udine porta a comune notizia, che per titolo di prodigalità venne con Decreto 13 settembre corrente, pari numero, dichiarato interdetto da ogni alto Civile il Nob. Filippo Antonio del fu Pier Antonio Co. di Colloredo nativo di Colloredo di Mont' Albano, domiciliato in Udine, e nominato in di lui curatore l'Avvocato Dott. Farino.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi, oltrechè nel Comune di Colloredo di Mont' Albano, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella *Gazzetta* priv. di Venezia, e dietro richiesta della Parte anche nel Foglio del Friuli.

Il Presidente MANFRONI

D'ARCANI Cons. EDERLE Cons.

Dall' R. Tribunale Provinciale Udine 13 settembre 1850. GENNARI

[3. a pubb.]

N. 4376.

CITTA' DI PORDENONE Avviso

DELLA DEPUTAZIONE COMUNALE

Delle due Condotte Medico-Chirurgiche di questo Circondario Comunale, coll'assegno ciascuno di L. 4200. 00 annue, proclamate vacanti avendo il Consiglio Comunale nella Seduta dei 9 corr. proceduto alla nomina soltanto di una, si apre il concorso all'altra per autorizzazione Delegatizia 16 andante N. 19479 nel giorno d'oggi, e lo si chiude col giorno 15 Ottobre p. v. Qualunque sia il riparto Sanitario che verrà assegnato all'elidendo, la popolazione non è maggiore di 3,300 abitanti di cui due terzi sono poveri; la residenza del Medico è in Pordenone; le strade sono tutte buone, ed in pianura; e la periferia della Condotta è di cinque miglia in lunghezza e quattro in larghezza.

Pordenone li 19 settembre 1850.

Li Deputati: G. CO. CATTANEO. — P. A. BRUNETTA. — F. CARLIS.

Monti Segretario.

[3. a pubb.]

N. 69.

Avviso di Concorso

È aperto il posto di Segretario per la Comune locale di Cormons, e rispettivamente del suo Municipio, al quale posto è annessa l'annua mercede di fior. 400. moneta di convenzione.

S'invita col presente chiunque vi aspirasse, a presentare alla sottoscritta Deputazione, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., la istanza corredata de' necessari requisiti della perfetta conoscenza della lingua italiana, e di sufficiente abilità nella corrispondenza uffiziosa ed amministrativa.

Dalla Deputazione Comunale Cormons li 25 sett. 1850.

TOMADONI Podestà.

[1. a pubb.]